

Havel: avanza così una concezione dell'Unione europea come governo dei tecnocrati contro l'identità dei popoli
di Riccardo Cascioli

Ci sono notizie che, pur non meritando le prime pagine dei giornali, per il loro valore simbolico più di altre danno il senso dei mutamenti in corso. Una di queste, all'inizio di maggio, è stato l'ingresso ufficiale all'Accademia di Scienze Morali e Politiche di Francia dell'ex presidente del Consiglio italiano Mario Monti in sostituzione dell'ex presidente ceco Vaclav Havel, deceduto nel dicembre 2011.

UN PASSAGGIO SIGNIFICATIVO

L'Accademia francese, fondata nel 1795 (e poi ancora nel 1832 dopo la sua soppressione nel 1803) è considerata un'istituzione molto prestigiosa nel promuovere l'approfondimento e la circolazione di idee su politica, economia, diritto, finanza. L'accesso di personalità non francesi - molto limitato e perciò scelto con cura - è anche indicativo del prevalere o meno di certe idee e progetti. Per questo diventa significativo un passaggio come quello fra Havel e Monti. È come se a un'idea di Europa se ne fosse sostituita un'altra, a colui che credeva fortemente in un'Europa dei popoli è succeduto il simbolo dell'Europa delle élites, un po' una metafora di quanto sta accadendo effettivamente a livello politico.

VACLAV HAVEL: CAMPIONE DEL DISSENSO ANTI-SOVIETICO

Havel, scrittore e drammaturgo ceco, divenne noto nell'Europa occidentale per essere uno dei promotori di "Charta '77", la più importante iniziativa del dissenso anti-sovietico nell'allora Cecoslovacchia, un manifesto in cui si chiedeva il rispetto dei diritti umani sistematicamente calpestati dal regime comunista. Si trattò di un'azione figlia di quel "vivere nella verità" contro "il potere della menzogna" che Havel descrisse così efficacemente nel famoso libro *Il potere dei senza potere* (recentemente rieditato in italiano da La casa di Matriona-Itaca). La vicenda dell'ortolano che mette in crisi un intero sistema totalitario semplicemente togliendo dalla vetrina della propria bottega il cartello con su scritto lo slogan imposto dal potere ("Proletari di tutto il mondo unitevi!") è l'esaltazione della rilevanza universale di qualsiasi gesto di libertà e autocoscienza che la singola persona faccia. Il problema dunque per Havel non sta nell'azione di questo o quel partito, questo o quel governo, ma nella consapevolezza di sé e della propria identità di ciascun cittadino. È intorno alle ragioni del proprio essere uomo che si gioca il futuro di un Paese e di un Continente.

Già nel 1978, quando scrive *Il potere dei senza potere* ed è solo un intellettuale dissidente nel cuore dell'impero sovietico, Havel vede con chiarezza il mortale pericolo cui va incontro l'Europa occidentale, incapace di comprendere la natura dei sistemi totalitari, ovvero «l'elusione dell'uomo». Un errore sempre più evidente nello Stato moderno, che mette tra parentesi «l'uomo concreto come soggetto dell'esperienza del mondo» e perciò stesso

tende a evolvere in totalitarismo. Si genera così un mondo falso in cui la singola persona sembra irrilevante, ma tutto questo può reggere soltanto se le singole persone si rassegnano a vivere nella menzogna e nell'apparenza. «Finché l'apparenza - scrive Havel - non viene messa a confronto con la realtà non sembra un'apparenza; finché la vita nella menzogna non viene messa a confronto con la vita nella verità manca un punto di riferimento che ne riveli la falsità. (...) l'ortolano non ha messo in pericolo la struttura del potere a causa della sua importanza "fisica" o del suo potere oggettivo, ma in quanto il suo gesto ha trascorso la sua persona, ha fatto luce intorno a sé». Per questo il potere reagisce violentemente, con una repressione che appare del tutto sproporzionata alla limitatezza del gesto di non esporre un cartello.

LA MINACCIA DELL'UNIONE EUROPEA

Quando la Cecoslovacchia riconquista la libertà e da presidente della Repubblica si trova anche a gestire la separazione tra Repubblica Ceca e Slovacchia (che lui non voleva al punto di dimettersi per non firmare la secessione), Havel non perde il filo del discorso e, anche se le sue scelte politiche possono essere opinabili come quelle di chiunque altro, mantiene alta l'attenzione sul futuro dell'Europa. E ancora invita alla responsabilità personale, che diventa responsabilità dei singoli Paesi nei confronti di un agglomerato come l'Unione Europea. Ecco cosa dice, con parole così attuali che valgono anche per noi oggi, nel discorso per la Festa della Repubblica Ceca il 28 ottobre 2000: «Al giorno d'oggi si sente parlare della nostra identità in toni molto tetri: si dice che è minacciata. È minacciata dall'Unione Europea, la quale ci vorrebbe, prima della nostra ammissione, rendere più simili agli altri membri; è minacciata dagli standard del Consiglio d'Europa; è minacciata dall'insistenza della Nato sulla nostra affidabilità come alleati; è minacciata dal Fondo Monetario internazionale, dalla Banca Mondiale, dall'ONU, dalla burocrazia di Bruxelles, dal capitale straniero, dall'ideologia dell'Occidente, dalla mafia dell'Est, dall'influenza americana, dall'immigrazione asiatica o africana e da Dio sa cos'altro... In realtà non credo che il mondo si preoccupi soprattutto della questione di come togliere ai Cechi la loro identità e sovranità... Solo da noi dipende se vogliamo chiuderci nelle vallate boeme tra le nostre montagne, con la speranza che tutte le burrasche del mondo ci schivino e ci lasceranno in pace a prenderci cura di noi stessi, oppure se ci comporteremo come veri cittadini di questo continente e di questo pianeta, ovvero come persone alle quali non è indifferente che cosa stia succedendo nel mondo e che accettano la loro dose di responsabilità di questi avvenimenti».

MARIO MONTI, SIMBOLO DELL'EUROPA DEI TECNOCRATI

Agli antipodi di questa concezione sta invece Mario Monti che, aldilà delle sue convinzioni personali, è diventato il simbolo dell'Europa dei tecnocrati, di una élite illuminata che per governare può fare a meno della partecipazione popolare, anzi che vede la partecipazione popolare come un inutile fastidio,

1. NON POSSIAMO FAR FINTA CHE I FONDAMENTALISTI NON SIANO MUSULMANI... DEL RESTO LA VIOLENZA È NEL CRANIO DI BATTISTINO; MA ALCUNI LO SONO IN MODO SPECIALE IN FORZA DI UNA CHIAMATA PARTICOLARE DA PARTE DI DIO. SAN PAOLO AVVERTI CHIARAMENTE QUESTA CHIAMATA DA PARTE DEL SIGNORE E CONSUMO LA SUA VITA PER ILLUMINARE I POPOLI, ANNUNZIANDO LORO IL VANGELO DELLA SALVEZZA. EGLI INTENDESE DIVERSI VIAGGI MISSIONARI SOSPINTO DALL'ANSIA DI PORTARE A SALVEZZA CRISTO. SULLA SUA SCRITTA, LUNGO I QUANTITÀ ANNI DELLA CHIESA, NUMEROSI MISSIONARI HANNO PERCORSO LE VIE DI QUESTO MONDO ANIMATI DALLO STESSO ZELO PER LA SALVEZZA DELLE ANIME.

DIO, IL QUALE VUOLE LA SALVEZZA DI TUTTI, CERTAMENTE CHIAMA MOLTI ALLA VITA MISSIONARIA, MA PURTROPPO SONO SEMPRE POCCHI QUELLI CHE RISPONDONO A QUESTO APPELLO. UNO DEI PIÙ GRANDI MISSIONARI È STATO SAN FRANCESCO SAVERIO. EGLI RAGGIUNSE L'ESTERNO ORIENTE, OVE MORÌ NEL TENTATIVO DI RAGGIUNGERE LA CINA, DOPO AVER EVANGELIZZATO IL GIAPPONE. EGLI ERA TORMENTATO DAL PENSIERO CHE IN EUROPA MOLTI GIOVANI SCIPPAVANO LA LORO VITA INUTILMENTE, MENTRE AVREBBERO POTUTO ESSERE MOLTO UTILI NELL'OPERA MISSIONARIA. LO STESSO PENSIERO HO POSSIAMO FARE ANCHE NOI OGGI: LA MESSA È MOLTA, MA GLI OPERAI SONO POCCHI. NON CI RIMANE CHE PREGARE, AFFINCHÉ MOLTI GIOVANI ARDIMENTOSI ASCOLTINO LA CHIAMATA DEL SIGNORE, DIVENGANO ZELANTI MISSIONARI DEL VANGELO E, SULL'ESEMPPIO DI SAN PAOLO APOSTOLO E SULL'ESEMPPIO DI TANTI SANTI MISSIONARI, SAPPIAMO LASCIARE TUTTO PER GUADAGNARE A CRISTO I FRATELLI.

Fonte: Il settimanale di Padre Pio, (omelia per il 17 agosto 2014)

2. MOSUL: CANCELLATI 2000 ANNI DI CRISTIANESIMO - La città che si chiamava Ninive è sempre stata cristiana: lo dimostrano le innumerevoli chiese (che i musulmani stanno distruggendo una ad una) - di Giorgio Bernardelli

3. PERCHÉ UN BAMBINO DOWN DOVREBBE ESSERE INFELICE? - Cara futura mamma: ecco il video che spopola in internet - di Umberto Folea

4. PAPA FRANCESCO APPROVA UNA LETTERA CIRCOLARE PER ELIMINARE GLI ABUSI DURANTE LO SCAMBIO DELLA PACE - Abolito il canto per la pace (inesistente nel Rito romano); vietato lo spostamento dei fedeli dal loro posto per scambiarsi la pace; il sacerdote non può allontanarsi dall'altare (neppure a matrimoni e funerali); in alcuni casi lo scambio della pace deve essere omesso - di Antonio Canizares

5. CHE FINE HA FATTO MARIO MONTI, SIMBOLO DELL'EUROPA DEI TECNOCRATI? - In una prestigiosa Accademia francese, Mario Monti subentra a Vaclav Havel: avanza così una concezione dell'Unione europea come governo dei tecnocrati contro l'identità dei popoli - di Riccardo Cascioli

6. GLI PSEUDO MONACI CHE PROPAGANO L'ERESIA (TRA GLI APPLAUSI DEL MONDO) - Attualità di sant'Atanasio: oggi come allora è in pericolo l'ortodossia della fede - di Corrado Gnente

7. CHIESA E DENARO: MATRIMONIO POSSIBILE - Un breve excursus storico sui rapporti fra la Chiesa cattolica e la finanza, alla luce della Dottrina sociale della Chiesa - di Ettore Gotti Tedeschi

8. IL VATICANO II E IL SOLO UN CONCILIO PASTORALE - L'ultima opera analizzata e documentata di Cristina Siccardi

9. MARIANO PELLEGRINI - Donna, grande è la tua fede! Avvenna per te come desideri - di Padre OMELIA XX DOM. DEL TEMPO ORD. - ANNO A - (Mt 15,21-28)



Bastabugie è una selezione di articoli per diffondersi dalle bugie della cultura dominante: televisioni, giornali, internet, scuola, ecc. Non dipendiamo da partiti politici, né da lobby di potere. Soltanto vogliamo pensare con la nostra testa, senza paracocchi e senza pregiudizi! I titoli di tutti gli articoli sono redazionali, rendono più semplice e immediata la comprensione dell'argomento trattato. Possono essere coperti, ma è necessario citare Bastabugie come fonte. Il materiale che si trova in questo sito è pubblicato senza fini di lucro e a solo scopo di studio, commento didattico e ricerca. Eventuali violazioni di copyright segnalate dagli aventi diritto saranno celermente rimosse.

una sorta di disturbo del manovratore. Non a caso “governa” con qualsiasi tipo di maggioranza politica e anche a prescindere dalla maggioranza politica. Fu nominato dapprima Commissario europeo nel 1994 dal governo Berlusconi, ma fu confermato nel 1999 da un governo di colore opposto, quello di D’Alema. E in Italia, fatto senatore a vita non si sa per quali meriti il 9 novembre 2011, la settimana successiva viene nominato a capo del governo dal presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, in sostituzione di Silvio Berlusconi, costretto alle dimissioni pur godendo di una significativa maggioranza parlamentare. Sulle vicende che hanno portato a quel ribaltone si è molto discusso e le recenti dichiarazioni dell’ex segretario al Tesoro americano Tim Geithner, che ha rivelato una trama europea per rovesciare Berlusconi, rafforzano la convinzione che Monti rappresenti quell’insieme sovranazionale di poteri forti che governano sopra la volontà popolare che si esprime attraverso il voto. Tanto è vero che malgrado la sonora bocciatura che la sua formazione politica ha ricevuto non appena si è affacciato alle elezioni, l’Europa continua ad offrire incarichi prestigiosi a Monti: a gennaio è stato chiamato a presiedere il neonato “Gruppo di alto livello per le risorse proprie”. Cosa vuoi dire? Si tratta di una commissione ristretta che dovrà studiare il modo in cui l’Unione Europea potrà finanziarsi in futuro, vale a dire che Monti dovrà inventarsi nuove tasse per l’Europa. E su questo, siamo certi, non deluderà i suoi “elettori”.

Nota di BastaBugie: riproponiamo il video shock dove Mario Monti spiega che gli stati devono cedere la propria sovranità all’Europa dei tecnocrati

<http://www.youtube.com/watch?v=HORaWaxi6io>
Fonte: Il Timone, giugno 2014

6 - GLI PSEUDO MONACI CHE PROPAGANO L’ERESIA (TRA GLI APPLAUSI DEL MONDO)

Attualità di sant’Atanasio: oggi come allora è in pericolo l’ortodossia della fede
di Corrado Gnerre

Agli amici de Il Giudizio cattolico voglio offrire la storia di un grande e famoso santo che però non viene solitamente ricordato nella sua completezza. Si tratta di sant’Atanasio (295-373), colui che difese il mistero dell’Incarnazione dalle minacce dell’Arianesimo, l’eresia che negava la divinità di Cristo.

Ma - dicevo - si tratta di un santo grande, anche famoso, ma di cui non si sa completamente tutto. Ed è proprio ciò che solitamente non si ricorda che rende questo santo molto attuale.

LA GRANDE CRISI DELLA ORTODOSSIA

congratulations, auguri o condoglianze tra i presenti.

D) CATECHESI LITURGICHE SUL SIGNIFICATO DEL RITO DELLA PACE

Si invitano ugualmente tutte le Conferenze dei Vescovi a preparare delle catechesi liturgiche sul significato del rito della pace nella liturgia romana e sul suo corretto svolgimento nella celebrazione della Santa Messa. A tal riguardo la Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti allega alla presente Lettera circolare alcuni spunti orientativi.

7. BEATI GLI OPERATORI DI PACE

La relazione intima tra la lex orandi e la lex credendi deve ovviamente estendersi alla lex vivendi. Raggiungere oggi un serio impegno dei cattolici nella costruzione di un mondo più giusto e più pacifico s’accompagna ad una comprensione più profonda del significato cristiano della pace e questo dipende in gran parte dalla serietà con la quale le nostre Chiese particolari accolgono e invocano il dono della pace e lo esprimono nella celebrazione liturgica. Si insiste e si invita a fare passi efficaci su tale questione perché da ciò dipende la qualità della nostra partecipazione eucaristica e l’efficacia del nostro inserimento, così come espresso nelle beatitudini, tra coloro che sono operatori e costruttori di pace.

8. OPPORTUNA CATECHESI AI FEDELI

Al termine di queste considerazioni, si esortano, pertanto, i Vescovi e, sotto la loro guida, i sacerdoti a voler considerare e approfondire il significato spirituale del rito della pace nella celebrazione della Santa Messa, nella propria formazione liturgica e spirituale e nell’opportuna catechesi ai fedeli. Cristo è la nostra pace, quella pace divina, annunciata dai profeti e dagli angeli, e che Lui ha portato nel mondo con il suo mistero pasquale. Questa pace del Signore Risorto è invocata, annunciata e diffusa nella celebrazione, anche attraverso un gesto umano elevato all’ambito del sacro.

L’APPROVAZIONE DI PAPA FRANCESCO

Il Santo Padre Francesco, il 7 giugno 2014, ha approvato e confermato quanto è contenuto in questa Lettera circolare, preparata dalla Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, e ne ha disposto la pubblicazione.

(i titoli dei paragrafi sono redazionali)

Fonte: Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, 8 giugno 2014

5 - CHE FINE HA FATTO MARIO MONTI, SIMBOLO DELL’EUROPA DEI TECNOCRATI?

In una prestigiosa Accademia francese, Mario Monti subentra a Vaclav

all’universalità della salvezza. Di questo fu pienamente convinto san Paolo, Gesù insegna agli Apostoli ad uscire dal loro angusto guscio e ad aprirsi. I soli ad avere questo privilegio e rimanevano chiusi nel loro nazionalismo. Questo, era un discorso un po’ ostico da comprendere; essi credevano di essere popoli sono chiamati a far parte della Chiesa da Lui fondata. Per gli ebrei, fuori da Israele, in pieno territorio pagano, per far comprendere che tutti i conoscono il Vangelo e giungano alla salvezza. Gesù si reca appostamente L’episodio della donna Cananea ci insegna inoltre che Dio vuole che tutti indegno di cibarsi alla tavola, ma che si stama con quanto cade per terra riconobbe candidamente la sua miseria e si paragonò ad un cagnolino dell’umiltà e del riconoscimento della nostra miseria. La donna Cananea era addirittura una pagana – ma perché Lui è buono e desidera ardentemente farci del bene. Ma, per far questo, Egli vuole vedere una condizione: quella di intercessione e una meravigliosa grazia che Dio mette nelle nostre mani. Un terzo insegnamento, il più bello, riguarda la bontà del Cuore di Gesù. Egli non esandisce la nostra preghiera perché noi siamo santi – la donna Cananea intercede la Beata Vergine Maria, nostra amatissima Madre. La preghiera questa terra elevano al Cielo suppliche per i vivi e per i defunti, e, soprattutto, Così, per noi intercedono gli angeli e i Santi, pregano le anime buone che in un certo senso, essi intercedevano per lei presso il Cuore del Salvatore. fede. I discipoli supplivano Gesù di ascoltare la preghiera di quella donna, Cananea e non temiamo di essere importuni. Questo episodio è ricco di insegnamenti. Per prima cosa ci insegna a non desistere nella preghiera. Anche se sembra che la nostra supplica non venga ascoltata, non dobbiamo perdere d’animo. Imitiamo l’insistenza della donna (Mt 15,28).

«Donna, grande è la tua fede! Avvenna per te come desideri» (Mt 15,28). cagnolino che mangia le briciole che cadono dal tavolo dei padroni. Gesù e, alla ulteriore insistenza richiesta della donna che si paragonava ad un ascoltata. In un primo momento non vennero ascoltati neppure i Discipoli, una parola (cf Mt 15,23), e furono i Discipoli ad implorare il Signore di la supplica di quella donna, il Vangelo dice che Gesù non le rivolse neppure demonio» (Mt 15,22). Inizialmente sembrava che Gesù non volesse ascoltare «Pietà di me, Signore, figlio di Davide! Mia figlia è molla tormentata da un preghiera di una donna pagana, una Cananea, la quale gridò con fiducia: Gesù si recò verso la zona di Tiro e Sidone, fuori da Israele, e ascoltò la di Padre Mariano Pellegriani

Donna, grande è la tua fede! Avvenna per te come desideri
9 - OMBELIA XX DOM. DEL TEMPO ORD. - ANNO A - (Mt 15,21-28)

I PERSECUTORI SONO ISLAMICI. Ecco, si ha paura a dire che si tratta di islam, che i persecutori sono islamici. E non riguarda solo il comunicato della Cei, è un fatto generalizzato, nella Chiesa e nelle nostre società occidentali. Un esempio: due anni fa elaborò una strategia, già in fase avanzata di realizzazione, per prendere Inghilterra e stato scoperto che che del fondamentalisti islamici avevano il controllo - ovvero islamizzati - alcune scuole statali a Birmingham. Da qui è suonata l’allarme, ma la cosa che è poi emersa è che le autorità locali avevano capito già da tempo quanto stava accadendo, ma non avevano detto nulla per evitare di offendere i musulmani. Ecco il dramma: si ha paura di offendere i musulmani. E quando si è proprio costretti a dire che i carnefici sono islamici, ci si affrettava immediatamente

UNA DENUNCIA CONTRO IGNOTI. Aderamo dunque con convinzione. Ma mentre ringraziavamo la Conferenza episcopale per questa occasione che ci offre, non possiamo non provare anche un certo disagio proprio leggendo il comunicato: perché quel titolo iniziale «Noi non possiamo tacere» - viene clamorosamente contraddetto dal contenuto, che riflette peraltro un terribile equivoco di cui sembra vittima la Chiesa, ma più in generale gran parte del mondo occidentale. Ovvero si tace l’identità dei persecutori, non si vuole vedere chi sono davvero i carnefici e perché lo fanno. E una sorta di denuncia contro ignoti, pur avendo benissimo gli strumenti e le conoscenze per identificarli e colpevoli. Nel comunicato si parla di cristiani perseguitati, scacciati, uccisi; si parla di Iraq e Nigeria, ma poi si fa riferimento a non meglio precisati terroristi e, più avanti, a integrati. Fine. Ma chi sono costoro? Chi vuole l’eliminazione dei cristiani in Iraq, Nigeria e nella maggior parte dei paesi in cui i cristiani sono perseguitati?

«Noi non possiamo tacere», è il titolo del comunicato con cui i vescovi italiani invitaro a dedicare il 15 agosto, solennità dell’Assunzione della Vergine Maria, alla preghiera per i cristiani perseguitati, in particolare modo per quelli dell’Iraq (clicca qui). E un appuntamento a cui aderiamo con convinzione: ciò che sta avvenendo è una tragedia probabilmente senza precedenti nella storia, se è vero che in queste settimane è stata cancellata in Iraq la presenza di una delle più antiche comunità cristiane che pure per quasi duemila anni aveva superato indenne (o quasi) tutti i tentori della storia. Peraltro è anche accata assume anche un ulteriore valore simbolico. La comunità che parla ancora la stessa lingua di Gesù, l’aramaico, così che la

Messale Romano. Si offrono di seguito alcune disposizioni pratiche per meglio esprimere il contenuto dello scambio della pace e per moderare le sue espressioni eccessive che suscitano confusione nell'assemblea liturgica proprio prima della Comunione.

6. DISPOSIZIONI PRATICHE

Il tema trattato è importante. Se i fedeli non comprendono e non dimostrano di vivere, con i loro gesti rituali, il significato corretto del rito della pace, si indebolisce il concetto cristiano della pace e si pregiudica la loro fruttuosa partecipazione all'Eucaristia. Pertanto, accanto alle precedenti riflessioni che possono costituire il nucleo per una opportuna catechesi al riguardo, per la quale si forniranno alcune linee orientative, si offre alla saggia considerazione delle Conferenze dei Vescovi qualche suggerimento pratico:

A) IL RITO DELLA PACE SI PUÒ OMETTERE E TALORA DEVE ESSERE OMESSO

Va definitivamente chiarito che il rito della pace possiede già il suo profondo significato di preghiera e offerta della pace nel contesto dell'Eucaristia. Uno scambio della pace correttamente compiuto tra i partecipanti alla Messa arricchisce di significato e conferisce espressività al rito stesso. Pertanto, è del tutto legittimo asserire che non si tratta di invitare "meccanicamente" a scambiarsi il segno della pace. Se si prevede che esso non si svolgerà adeguatamente a motivo delle concrete circostanze o si ritiene pedagogicamente sensato non realizzarlo in determinate occasioni, si può omettere e talora deve essere omissivo. Si ricorda che la rubrica del Messale recita: "Deinde, pro opportunitate, diaconus, vel sacerdos, subiungit: Offerte vobis pacem".

B) SOSTITUIRE CON GESTI PIU' SPECIFICI

Sulla base delle presenti riflessioni, può essere consigliabile che, in occasione ad esempio della pubblicazione della traduzione della terza edizione tipica del Messale Romano nel proprio Paese o in futuro quando vi saranno nuove edizioni del medesimo Messale, le Conferenze dei Vescovi considerino se non sia il caso di cambiare il modo di darsi la pace stabilito a suo tempo. Per esempio, in quei luoghi dove si optò per gesti familiari e profani del saluto, dopo l'esperienza di questi anni, essi potrebbero essere sostituiti con altri gesti più specifici.

C) EVITARE GLI ABUSI

Ad ogni modo, sarà necessario che nel momento dello scambio della pace si evitino definitivamente alcuni abusi come:

- L'introduzione di un "canto per la pace", inesistente nel Rito romano.
- Lo spostamento dei fedeli dal loro posto per scambiarsi il segno della pace tra loro.
- L'allontanamento del sacerdote dall'altare per dare la pace a qualche fedele.
- Che in alcune circostanze, come la solennità di Pasqua e di Natale, o durante le celebrazioni rituali, come il Battesimo, la Prima Comunione, la Confermazione, il Matrimonio, le sacre Ordinanze, le Professioni religiose e le Esequie, lo scambio della pace sia occasione per esprimere

L'epoca in cui visse sant'Atanasio fu di grande crisi della ortodossia, cioè della dottrina autentica. Siamo intorno al 360. In quel periodo (così come oggi) la verità cattolica rischiava di scomparire. Celebre è la frase di San Girolamo che descriveva quei tempi: "E il mondo, sgomento, si ritrovò ariano."

In tale contesto, sant'Atanasio non si piegò. Egli era un giovane vescovo di Alessandria d'Egitto. Rimase talmente solo a difendere la purezza della dottrina che per quasi mezzo secolo la sopravvivenza della fede autentica in Gesù Cristo si trasformò in una diatriba tra chi era per e chi non per Atanasio.

LA VITA DI SANT'ATANASIO

Qualche cenno biografico. Egli nacque ad Alessandria nel 295. Nel 325 presenziò al celebre Concilio di Nicea, in qualità di diacono di Alessandro che era vescovo di Alessandria. Concilio famoso quello di Nicea perché fu lì che venne solennemente proclamato la fede nella divinità di Cristo in quanto consustanziale al Padre. E' lì che fu stabilita la definizione per intendere l'uguaglianza del Figlio con il Padre: homoousios, che vuol dire "della stessa sostanza". Attenzione a questa definizione (homoousios) perché questa sarà la sostanza del contendere.

Torniamo alla vita di sant'Atanasio. Il 17 aprile del 328 morì il vescovo Alessandro e il popolo di Alessandria d'Egitto chiese a gran voce Atanasio come vescovo. Fu vescovo per ben 46 anni, ma furono 46 anni durissimi, 46 anni di lotta contro l'eresia ariana e contro gli ariani. Questi ovviamente rifiutavano proprio ciò che il Concilio di Nicea aveva detto di Gesù, il termine homoousios, che, come ho già ricordato, vuol dire: della stessa sostanza del Padre.

Il comportamento degli ariani di quel tempo è indicativo per capire quanto le vicende che toccarono a sant'Atanasio siano straordinariamente attuali. Sant'Illario di Poitiers (315-367) racconta che gli ariani ebbero sempre la scaltrezza di rifiutare ogni scontro dogmatico in merito alla questione della natura di Gesù perché sapevano che le loro tesi non potevano essere fondate sulla Tradizione né sul Magistero definito. Si limitavano a fare ciò che solitamente fa chi non sa controbattere in una discussione: invece di rispondere sugli argomenti, calunnia. La discussione dottrinale veniva spesso trasformata in conflitto su questioni personali. Il povero sant'Atanasio fu accusato delle più grandi nefandezze: di aver imbrogliato, di aver violentato una donna, di aver ucciso, di minare all'unicità della Chiesa. Una tecnica che non passa mai di moda. D'altronde il demonio è sempre lo stesso e ha sempre la stessa monotona fantasia.

Gli ariani però non si limitarono a questo. Operarono anche con grande astuzia. Prima di tutto cercarono di occupare quante più sedi episcopali e poi lanciarono quello che successivamente è stato definito come semiarianesimo. Altra tecnica tipica delle eresie: una volta condannate, riemergono proponendo un compromesso tra la verità e l'errore. Gli ariani propagandarono la necessità di sostituire il termine stabilito dal Concilio di Nicea, homoousion, con il termine homoiousion. Differenza di una sola lettera, minimale, ma che

La mancanza di un'autorità religiosa riconosciuta fa sì che allora all'interno del mondo musulmano diventino decisivi i rapporti di forza tra diverse ambienti cattolici. comunemente una realtà che spazza via un certo irenismo che va di moda in i casi citati di islamisti tentativi di difesa delle abitazioni dei cristiani. Ma è indispensabile - un rapporto con i singoli musulmani, e di questo sono segno - e si intende comunemente e semplicemente impossibile. E' possibile invece - e "volle" l'islamista tentativi di dialogo con l'islam. Il dialogo come lo nome almeno di una parte riconosciuta del mondo islamico. Questo rende e chi lo segue, non c'è un interlocutore riconosciuto che possa parlare a autorità nell'islam. Ogni imam, ogni mufti, in fondo rappresenta se stesso Una seconda questione che viene sottovalutata è la mancanza di una AUTORTA'.

IL DIALOGO E' IMPOSSIBILE PERCHE' NELL'ISLAM MANCA UNA con un islam che in realtà non esiste. in cui è nato l'islam, ma si tratta di un fenomeno oggi ancora nettamente in cui è nato l'islam, ma si tratta di un fenomeno oggi ancora nettamente sottofocando la storia di certi contenuti legati al mondo arabo al tempo di fondamento una reinterpretazione del Corano in chiave spirituale, maomettano. E' vero che ci sono nel mondo islamico studiosi, intellettuali furono semplicemente tralasciati per fare spazio ad una "primavera" costruita con lo spirito del mondo, prese il sopravvento, e i testi magisterali Valicano II? Cosa ha rappresentato? Uno "spirito del Concilio", molto spesso hanno di fatto mutato il volto della Chiesa. «Cosa veramente voleva dire il Fedel del loro padre non si riconoscono più in quegli «aggiornamenti» che i cattolici che continuano a vivere secondo la Tradizione della Chiesa e la preparatori.

IL DIALOGO E' IMPOSSIBILE PERCHE' NELL'ISLAM MANCA UNA con un islam che in realtà non esiste. in cui è nato l'islam, ma si tratta di un fenomeno oggi ancora nettamente in cui è nato l'islam, ma si tratta di un fenomeno oggi ancora nettamente sottofocando la storia di certi contenuti legati al mondo arabo al tempo di fondamento una reinterpretazione del Corano in chiave spirituale, maomettano. E' vero che ci sono nel mondo islamico studiosi, intellettuali furono semplicemente tralasciati per fare spazio ad una "primavera" costruita con lo spirito del mondo, prese il sopravvento, e i testi magisterali Valicano II? Cosa ha rappresentato? Uno "spirito del Concilio", molto spesso hanno di fatto mutato il volto della Chiesa. «Cosa veramente voleva dire il Fedel del loro padre non si riconoscono più in quegli «aggiornamenti» che i cattolici che continuano a vivere secondo la Tradizione della Chiesa e la preparatori.

Padre Lanzetta, ha interrogato il Concilio, volendo scoprire PADRE LANZETTA HA INTERROGATO IL CONCILIO forse come non mai prima» (p. 26).

arresto. Cos'è l'ultimo Concilio per la Chiesa? La domanda divide la Chiesa di percorso, un errore di valutazione. Per molti una partenza. Per altri un come via di non ritorno, dal lato opposto, lo si presentava come un incidente Concilio come "un tutto" per la fede, come nuova stagione per la Chiesa, a tavolo da alcuni esperti della pastorale. Si agitava la questione del furono semplicemente tralasciati per fare spazio ad una "primavera" costruita con lo spirito del mondo, prese il sopravvento, e i testi magisterali Valicano II? Cosa ha rappresentato? Uno "spirito del Concilio", molto spesso hanno di fatto mutato il volto della Chiesa. «Cosa veramente voleva dire il Fedel del loro padre non si riconoscono più in quegli «aggiornamenti» che i cattolici che continuano a vivere secondo la Tradizione della Chiesa e la preparatori.

Con scorpione metodologico ed epistemologico viene illustrato il rapporto possono essere di pubblico dominio. soltanto per se stessa, ma critica storica e teologica facilmente identificabili essere soffocate e continuano a reclamare risposte. Lo stesso processo (cultura e mentalità) dentro la prassi ecclesiale e catechetica, non potevano forza di cose hanno influito sulla dottrina stessa, portando la prassi del mondo ai documenti conciliari e le linee pastorali degli "aggiornamenti", che per ovunque, si era interrotto qualcosa nella trasmissione della Fede? L'auspicio di Paolo VI sopra avvertiti poiché le ambiguità interne il problema, dunque, era emerso fin da allora: il dubbio serpeggiava

cambiava tutto. Infatti, il primo termine (homoousion) significa "della stessa sostanza", il secondo termine (homoioousion) significa "simile in essenza". Traducendo si capisce quanto la differenza non sia di poco conto.

SANT'ATANASIO RIFIUTA IL COMPROMESSO DOTTRINALE

Mentre molti vescovi si lasciarono convincere da questo compromesso terminologico, che era cedimento sulla dottrina, sant'Atanasio tenne fermo, resistette come un leone. Subì l'esilio per ben cinque volte, ma non cedette. E - come si suol dire - non era tipo che la mandasse a dire né che parlasse alle spalle. Si sentiva il dovere di difendere le anime per cui non lesinò un linguaggio polemico per mostrare a tutti quanto fossero in errore e quanto fossero pericolosi i semiariani, che invece agli occhi di molti sembravano innocui. Se la prendeva anche con chi voleva accettare il compromesso dottrinale. Sentite cosa diceva a riguardo: "Volete essere figli della luce, ma non rinunciate ad essere figli del mondo. Dovreste credere alla penitenza, ma voi credete alla felicità dei tempi nuovi. Dovreste parlare della Grazia, ma voi preferite parlare del progresso umano. Dovreste annunciare Dio, ma preferite predicare l'uomo e l'umanità. Portare il nome di Cristo, ma sarebbe più giusto se portaste il nome di Pilato. Siete la grande corruzione, perché state nel mezzo. Volete stare nel mezzo tra la luce e il mondo. Siete maestri del compromesso e marciate col mondo. Io vi dico: fareste meglio ad andarvene col mondo ed abbandonare il Maestro, il cui regno non è di questo mondo." Nel 335 a Tiro, in Palestina, fu convocato un sinodo per dirimere la controversia e dunque per decidere quale atteggiamento avere nei confronti di ciò che affermava sant'Atanasio. Il concilio definì il Vescovo di Alessandria con questi termini: "arrogante", "superbo" e "uomo che vuole la discordia". Il papa Giulio I (?-352) cercò di difenderlo, ma poi di lì a non molto morì e il povero sant'Atanasio fu nuovamente attaccato.

L'IMPERATORE COSTANZO E PAPA LIBERIO

Intanto anche il potere politico si accaniva contro di lui: l'imperatore Costanzo l'odiava. Fu convocato un concilio ad Arles e qui si costrinsero i vescovi a sottoscrivere una condanna di sant'Atanasio. Chi si opponeva difendendolo veniva mandato in esilio, fu il caso di Paolino di Treviri. Stessa sorte toccò anche al papa legittimo Liberio (?-366), che venne sostituito da un antipapa, Felice.

Fu allora che accadde ciò che viene ricordato come "caduta" di un papa. Liberio, per ottenere il potere e tornare a Roma come papa legittimo, decise anch'egli di accettare l'ambigua definizione semiariana, eppure fino ad allora si era distinto per una convinta definizione dell'homoousios del Concilio di Nicea.

Altri concili segnarono il trionfo dell'eresia: quelli non ecumenici di Rimini e di Seleucia, siamo nel 359. Ma era prevedibile che per come era stato trattato sant'Atanasio e soprattutto per come era stata rinnegata la vera fede il castigo fosse alle porte. All'imperatore Costanzo, morto nel 360, successe Giuliano detto "l'apostata" (330-363), che arrivò a ripudiare il battesimo cercando di

Pater noster - al quale si unisce mediante l'embolismo che prepara al gesto della pace - e la frazione del pane - durante la quale si implora l'Agnello di Dio perché ci doni la sua pace - . Con questo gesto, che «ha la funzione di manifestare pace, comunione e carità», la Chiesa «implora la pace e l'unità per se stessa e per l'intera famiglia umana, e i fedeli esprimono la comunione ecclesiale e l'amore vicendevole, prima di comunicare al Sacramento», cioè al Corpo di Cristo Signore.

3. NECESSITÀ DI MODERARE QUESTO GESTO

Nell'Esortazione Apostolica post-sinodale *Sacramentum caritatis* il Papa Benedetto XVI aveva affidato a questa Congregazione il compito di considerare la problematica concernente lo scambio della pace, affinché fosse salvaguardato il senso sacro della celebrazione eucaristica e il senso del mistero nel momento della Comunione sacramentale: «L'Eucaristia è per sua natura Sacramento della pace. Questa dimensione del Mistero eucaristico trova nella Celebrazione liturgica specifica espressione nel rito dello scambio della pace. Si tratta indubbiamente di un segno di grande valore (cf. Gv 14,27). Nel nostro tempo, così spaventosamente carico di conflitti, questo gesto acquista, anche dal punto di vista della sensibilità comune, un particolare rilievo in quanto la Chiesa avverte sempre più come compito proprio quello di implorare dal Signore il dono della pace e dell'unità per se stessa e per l'intera famiglia umana. [...] Da tutto ciò si comprende l'intensità con cui spesso il rito della pace è sentito nella Celebrazione liturgica. A questo proposito, tuttavia, durante il Sinodo dei Vescovi è stata rilevata l'opportunità di moderare questo gesto, che può assumere espressioni eccessive, suscitando qualche confusione nell'assemblea proprio prima della Comunione. E' bene ricordare come non tolga nulla all'alto valore del gesto la sobrietà necessaria a mantenere un clima adatto alla celebrazione, per esempio facendo in modo di limitare lo scambio della pace a chi sta più vicino».

4. SENSO RELIGIOSO E SOBRIETÀ

Il Papa Benedetto XVI, oltre a mettere in luce il vero senso del rito e dello scambio della pace, ne evidenziava il grande valore come contributo dei cristiani, con la loro preghiera e testimonianza a colmare le angosce più profonde e inquietanti dell'umanità contemporanea. Dinanzi a tutto ciò egli rinnovava il suo invito a prendersi cura di questo rito e a compiere questo gesto liturgico con senso religioso e sobrietà.

5. POSSIBILI SOLUZIONI PER EVITARE GLI ABUSI

Il Dicastero, su disposizione del Papa Benedetto XVI, ha già interpellato le Conferenze dei Vescovi nel maggio del 2008 chiedendo un parere se mantenere lo scambio della pace prima della Comunione, dove si trova adesso, o se trasferirlo in un altro momento, al fine di migliorare la comprensione e lo svolgimento di tale gesto. Dopo approfondita riflessione, si è ritenuto conveniente conservare nella liturgia romana il rito della pace nel suo posto tradizionale e non introdurre cambiamenti strutturali nel

SI ERA INTERROTTO QUALCOSA NELLA TRASMISSIONE DELLA FEDE?
ma la conferma, la sviluppo, la perfeziona, la "aggiorna".
quale lo presagì Papa Giovanni XXIII. Il Concilio tanto vale quanto continua
sarebbe conforme alla definizione storica e allo spirito autentico del Concilio,
interpretati espressamente, spesso oscurati dallo spirito del mondo; ciò non
dell'ortodossia intramontabile, e di offrire al costume cattolico nuove ed
al dogma cattolico nuove e arbitrarie interpretazioni, spesso mutate fuori
la Chiesa ha con autorità insegnato e professato, e perciò consenta di porre
che autorizzati il distacco, quasi una pseudo-liberazione, da quanto fino a ieri
paragonare ad una sconvolgente scoperta, ad una soggettiva emancipazione,
e disciplinare che lo precede, quasi ch'esso sia tale novità da doverci
chi presentava il Vaticano II come «una rottura con la tradizione dottrinale
romana, 39 anni più tardi, Benedetto XVI (22 dicembre 2005) condannò
Vaticano II, in un discorso che ricorda quello che pronunciò alla Curia
Lo stesso Paolo VI, l'8 dicembre 1966, ad un anno dalla chiusura del
costitutiva della Fede (p. 245).
manifestando l'esplicito desiderio di sottolineare il ruolo della Tradizione
di Papa Montini per l'imminente approvazione del *De Divina Revelatione*,
prezioso carteggio con il Cardinale Ottaviani dove emerge la preoccupazione
dalla consultazione all'Archivio Segreto Vaticano Lanzetta ha trovato un
si trova un importante intervento di Paolo VI sulla *Dei Verbum*, così come
la direzione dello stesso Hauke. Fra la documentazione emersa negli archivi
l'autore diede inizio al suo ponderoso lavoro di ricerca nel maggio 2011, sotto
Padre Lanzetta alla Facoltà Teologica di Lugano, in Svizzera, presso la quale
Il libro nasce come tesi di abilitazione alla libera docenza, conseguita da
PAOLO VI SULLA DEI VERBUM

Camagalli (pp. 490, € 25,00).
pastorale. Emergentemente delle dottrine conciliari, edito in questi giorni da
di Lugano nella sua presentazione del volume *Il Vaticano II. Un Concilio
concliaré*», così scrive il Professor Don Manfred Hauke dell'Università
aspetti sono finalizzati a capire meglio il significato e la portata della dottrina
la matologia, l'ermeneutica delle affermazioni magisteriali. (...) Tutti i vari
temi centrali (la discussione sulle fonti della Rivelazione, l'eccelesiology,
caratteristici che possono illuminare il dibattito attuale. Vengono toccati dei
le varie posizioni (ciò avviene in maniera precisa), ma la fascia delle proposte
dal lato della riflessione sistemica. L'autore non si accontenta di presentare
tesi porta un contributo originale nuovo sia dal punto di vista storico (...) sia
L'autore conosce bene la discussione temporanea e le fonti del Vaticano II. La
ultimi decenni (...) è una trattazione brillante del tema scelto.
rispetto, attento alle fonti storiche e alle varie proposte d'interpretazione negli
teologo Padre Lanzetta viene in soccorso in questi tempi tanto confusi
quanto sovrattanti. «Lo studio di P. Lanzetta fornisce un approccio di grande
organizzazione.

Coord Bancarie: Z 03069 05078 615251043477 Coord. Iban: IT35 2030
Presso Banca Intesa - Filiale 499 Via G. Carini 32/D - 00152 Roma RM
- Via Bonifacio bancario a AsiaNews - C/C 615251043477
cristiano di Mosù?
inviato a Pontificio Istituto Missioni Esterne, causale "AsiaNews - Adotta un
- Via postale n. 45443009
Dona")
- Via Carta di credito dal sito AsiaNews (v. funzione: "Il tuo contributo-
- Via Carta di Credito con Paypal
causale "AsiaNews-Adotta un cristiano di Mosù".
Le donazioni possono essere inviate in modi diversi. Tutti devono avere la
Baghdad, che provvederà a distribuirli secondo i bisogni di ogni famiglia.
bastano 5 euro al giorno: i fondi raccolti saranno inviati al Patriarcato di
loro case senza niente addosso, e ora non hanno di che vivere. Per aiutarli,
solidarietà altrui". Oltre 100mila persone sono state costrette a fuggire dalle
soprattutto quelli più urgenti, a così tanti sfollati, la cui sorte dipende dalla
il presidente appello di papa Francesco "a assicurare gli aiuti necessari,
nel mirino dello Stato islamico, dopo le richieste del Patriarcato di Baghdad
Nota di Bastaburge: AsiaNews lancia una raccolta fondi per sostenere i fedeli
rischia di essere solo un più sentimentalismo.
pregheiera per i cristiani perseguitati che non abbia questa consapevolezza
Piacca o no l'Islam rappresenta una grave minaccia per la nostra civiltà e
(non) gestione del fenomeno dell'immigrazione.
paesi del Nord Africa (vedi Libia) e del Medio Oriente. Per non parlare della
politiche, abbiamo agevolato enormemente l'ascesa di gacisti e salafiti nei
realtà dell'Islam ha già fatto sì che Europa e Usa, con le loro scelerate scelte
aspetta solo il momento giusto per eliminare. Del resto la eccita di fronte alla
ecclesiastiche sia da quelle civili. In pratica stiamo spalancando le porte a chi
le personalità che più vengono scelte come interlocutori sia dalle autorità
sempre più spesso dichiarato pubblicamente. E sono le associazioni e
gradatamente, ma l'obiettivo è lo stesso. Conquistare l'Europa è un obiettivo
lo stesso progetto del Califato. Arrivano così in altro modo, dal basso e
ai Fratelli musulmani, che pur presentandosi in modo diverso condividono
Non solo: ci sono altre associazioni islamiche, legate o comunque vicine
per proseguire la stessa guerra.
non appaia una situazione in quelle regioni formeranno in Europa
di combattenti in Siria e Iraq partiti dall'Europa. Non ci si faccia illusioni:
costante crescita. Lo rivelano anzitutto gli ormai innumerevoli casi accertati
Africa non riguarda solo quelle regioni, ma ce l'abbiamo anche in casa e in
fondamentalismo islamico che vediamo all'opera in Medio Oriente e in
E qui arriviamo all'errore "storico" che anche nella Chiesa si fa: il
L'ISLAM VUOLE CONQUISTARE L'EUROPA

correnti. E oggi dominano i gruppi fondamentalisti, anche grazie alla loro

tanti successi, in fondo effimeri, è questo messaggio giunto il 28 maggio a CoordDown da Leticia Velasquez. Lo riportiamo in lingua originale: «Today this film convinced a father and mother to give birth to their son next fall». Dopo aver visto lo spot, due genitori hanno deciso: il loro figlio nascerà nell'autunno prossimo. Ne basta uno, di piccolo Down salvato perché amato, per poter dire: questa campagna è pienamente riuscita.

Nota di BastaBugie: vi invitiamo a guardare il video (che è stato visto da oltre 5 milioni di persone) di cui si parla nell'articolo. Cliccare sui sottotitoli in italiano

<https://www.youtube.com/watch?v=Ju-q4OnBtNU>
Fonte: Avvenire, 08/06/2014

4 - PAPA FRANCESCO APPROVA UNA LETTERA CIRCOLARE PER ELIMINARE GLI ABUSI DURANTE LO SCAMBIO DELLA PACE
Abolito il canto per la pace (inesistente nel Rito romano); vietato lo spostamento dei fedeli dal loro posto per scambiarsi la pace; il sacerdote non può allontanarsi dall'altare (neppure a matrimoni e funerali); in alcuni casi lo scambio della pace deve essere omesso
di Antonio Canizares

1. LA PACE, DONO DEL RISORTO ALLA SUA CHIESA

«Vi lascio la pace, vi do la mia pace», sono le parole con le quali Gesù promette ai suoi discepoli riuniti nel cenacolo, prima di affrontare la passione, il dono della pace, per infondere in loro la gioiosa certezza della sua permanente presenza. Dopo la sua risurrezione, il Signore attua la sua promessa presentandosi in mezzo a loro nel luogo dove si trovavano per timore dei Giudei, dicendo: «Pace a voi!». Frutto della redenzione che Cristo ha portato nel mondo con la sua morte e risurrezione, la pace è il dono che il Risorto continua ancora oggi ad offrire alla sua Chiesa riunita per la celebrazione dell'Eucaristia per testimoniarla nella vita di tutti i giorni.

2. LO SCAMBIO DELLA PACE PRIMA DELLA COMUNIONE

Nella tradizione liturgica romana lo scambio della pace è collocato prima della Comunione con un suo specifico significato teologico. Esso trova il suo punto di riferimento nella contemplazione eucaristica del mistero pasquale - diversamente da come fanno altre famiglie liturgiche che si ispirano al brano evangelico di Matteo (cf. Mt 5, 23) - presentandosi così come il "bacio pasquale" di Cristo risorto presente sull'altare. I riti che preparano alla comunione costituiscono un insieme ben articolato entro il quale ogni elemento ha la sua propria valenza e contribuisce al senso globale della sequenza rituale che converge verso la partecipazione sacramentale al mistero celebrato. Lo scambio della pace, dunque, trova il suo posto tra il

restaurare il paganesimo.

Non passò molto tempo e il nuovo imperatore Valente, così come il nuovo papa Damaso, capirono che sant'Atanasio aveva ragione e lo riabilitarono. L'intrepido difensore della fede cattolica morì il 2 maggio del 373.

MANTENERE ACCESA LA LUCE DELLA FEDE

Ancora due cose vanno messe in rilievo. La prima: ai tempi di sant'Atanasio a difendere la fede ci fu solo lui e una piccola comunità, i vescovi dell'Egitto e della Libia. Solo loro seppero mantenere accesa la luce della fede. La seconda: è significativo che colui che combatté da solo contro l'eresia ariana, non fu mai un teologo. La sua grande sapienza teologica, più che dagli studi, gli venne dall'incontro con i suoi maestri cristiani che testimoniarono il martirio durante le persecuzioni di Diocleziano; e soprattutto dall'incontro con il grande sant'Antonio. Ario, invece, raccoglieva grande consenso per la sua grande preparazione biblica e teologica. Era insomma come tanti teologi che oggi vanno per la maggiore nei dibattiti, nelle prime pagine dei quotidiani e nei talk-show televisivi. Atanasio però sapeva quanto qui stesse l'insidia del demonio. Nella sua celebre Vita di Antonio egli riporta un insegnamento del suo grande maestro: "(...) i demoni sono astuti e pronti a ricorrere ad ogni inganno e ad assumere altre sembianze. Spesso fingono di cantare i salmi senza farsi vedere e citano le parole della Scrittura. (...) A volte assumono sembianze di monaci, fingono di parlare come uomini di fede per trarci in inganno mediante un aspetto simile al nostro e poi trascinano dove vogliono le vittime dei loro inganni." Fonte: Il Giudizio Cattolico, 09/08/2014

7 - CHIESA E DENARO: MATRIMONIO POSSIBILE

Un breve excursus storico sui rapporti fra la Chiesa cattolica e la finanza, alla luce della Dottrina sociale della Chiesa
di Ettore Gotti Tedeschi

All'interno della Chiesa circolano diverse opinioni sull'argomento economico e finanziario, non tanto perché sia argomento "nuovo" o tabù, quanto perché ancora oggi molti confondono l'eticità di uno strumento con l'eticità del suo uso. Ciò avviene sia perché si è persa la capacità di distinguere fra fini e mezzi, sia perché, grazie al nichilismo dominante nella nostra cultura, lo strumento economico-finanziario ha assunto piena autonomia morale e l'uomo ne ha fatto spesso un cattivo uso. L'attuale crisi economica (spiegata moralmente da papa Benedetto XVI), ne è un esempio. Ma questo rischio di cattivo uso in realtà è sempre esistito e ha costantemente preoccupato la Chiesa e i Papi, seppure con reazioni diverse, secondo i tempi e l'intensità della fede.

CHIESA E DENARO NEL XVI SECOLO

La Chiesa si è sempre dovuta occupare di finanza. Dai tempi in cui i cattolici

istamano hanno cacciato via i monaci, è abitato dagli uomini di Dio fin dal antiche: il monastero di Mar Behnam, dal quale ieri le milizie dello Stato a Mosul fin dal II secolo. Questo spiega perché le sue chiese siano così Bartolomeo: ed è comunque un dato storico la presenza di comunità cristiane gli evangelizzatori siano stati direttamente gli apostoli Tommaso, Taddeo e origini risalgono alla predicazione apostolica: la tradizione vuole infatti che le Chiese che oggi chiamiamo calda e sro-cattolica. Comunità le cui patrimonio di fede del cristianesimo assiro, dal cui alveo sono nate anche Dire Mosul - dunque - per il cristianesimo significa mandare al grande ORIGINI RISALGONO ALLA PREDICAZIONE APOSTOLICA

MOSUL: GRANDE PATRIMONIO DI FEDE CRISTIANA LE CUI di ciò che tutti siamo. La città che si chiamava Ninive è sempre stata cristiana: lo dimostrano le costrutti ad abbandonare Mosul. Ogni angolo del Medio Oriente, infatti, per tutta la tragedia che stanno vivendo in questi giorni i cristiani dell'Iraq, fino in fondo. Eppure se ci fermiamo solo qui non abbiamo ancora detto causa della pulizia etnica: un dolore immenso, impossibile da immaginare C'è il dramma di migliaia di persone costrette a lasciare la propria terra a

2 - MOSUL: CANCELLATI 2000 ANNI DI CRISTIANESIMO
La città che si chiamava Ninive è sempre stata cristiana: lo dimostrano le innumerevoli chiese (che i musulmani stanno distruggendo una ad una)
di Giorgio Bernardelli

Fonte: La Nuova Bussola Quotidiana, 11/08/2014
detrattone fiscale)

Si prega di mandare sempre un fax al n° 02.4695193 o una mail a nam@ pntemiliani.com di conferma dell'avvenuto bonifico, specificando nome, cognome e indirizzo (dati utili all'emissione del documento valido per la detrazione fiscale).

IBAN IT 11 W 05216 01630 000000005733
Codice identificativo istituto (BIC): BPCVIT2S
Fondazione PIME Onlus,
Credito Valtellinese S.C. - P.zza San Fedele, 4 - 20121 MILANO -
Bonifico bancario: incassato a

Per donazioni che consentono la detrazione/deduzione fiscale:
00152 Roma RM
Via Guerrazzi 11

AsiNews c/o PIME
- Via assegno circolare non trasferibile, indirizzato a
causale "AsiNews - Adotta un cristiano di Mosul"

Swift Code: BCI TIT MM
6905 0786 1525 1043 477

Concilio... oppure è cambiata? Ecco che il laborioso impegno del raffinato da San Paolo, emanata di Dottore della Chiesa, di Concilio in ANCHE DOTTRINALI? La Fede è ancora quella dei nostri padri, annunciata da Cristo, da San Pietro, MA QUELLE NOVITÀ FURONO SOLTANTO PASTORALI OPPURE introdotte: il Concilio Vaticano II. Chiesa, riconosciuto tale anche da coloro che ne lessono le lodi per le novità speculative, su quell'evento che ha prodotto un vero e proprio sisma nella anni vanno sviluppandosi, con sempre maggiore intensità e determinazione nuovi e argomentazioni convincenti, gli approfondimenti che da diversi vero e proprio chef-d'œuvre, un capolavoro che arricchisce, con tasselli L'ultima opera pubblicata del teologo Padre Serafino Lanzetta F.L. è un

8 - IL VATICANO II E' SOLO UN CONCILIO PASTORALE
L'ultima opera di Padre Serafino Lanzetta analizza l'ermeneutica delle dottrine conciliari analizzando i documenti di Cristina Siccardi

Fidei (2013).
Fonte: Il Timone, luglio-agosto 2014 (n. 135)

La Prima Guerra mondiale (1914-1918) abbatte il capitalismo liberale e permette la nascita del capitalismo di Stato per la necessaria "provvidenza" post-bellica. Pio XI deve fronteggiare il capitalismo di Stato e il comunismo e nel 1931 scrive l'enciclica Quadragesimo anno sulla dittatura economica che asservisce il potere politico. Nel 1937 sempre Pio XI scrive l'enciclica Divini Redemptoris contro il comunismo ateo che sopprime la libertà dell'individuo, talvolta camuffandosi come servizio cartaceo e umanitario. Dopo la Seconda Guerra mondiale, i riferimenti chiave per comprendere il ruolo della Chiesa in economia sono la Mater et Magistra (1961) di san Giovanni XXIII e la Populorum progressio (1967) del beato Paolo VI, la Centesimus Annus (1991) e la Sollicitudo rei socialis (1987) di san Giovanni Paolo II. Gli anni successivi al 1980 hanno visto il crollo delle nascite e la crescita economica del mondo occidentale fondata sul consumismo a debito che ha cambiato il mondo accelerando il processo di globalizzazione. Questa crisi viene interpretata e spiegata nell'enciclica di Benedetto XVI Caritas in Veritate (2009) sulla globalizzazione, e quindi con l'enciclica scritta a quattro mani dal Pontefice emerito Benedetto XVI e da papa Francesco, la Lumen

la Rerum novarum (1891) e con un corpo dottrinale che prende il nome di dottrina sociale. XIII prepara la proposta della Chiesa per affrontare la questione sociale con Quanta cura con allegato nel 1864), mentre successivamente Leone encicliche difensive e di condanna (per esempio, il beato Pio IX con la se in modo meno violento, e anche il marxismo cercherà di impedire che il

dovettero fare “fund raising” (raccolta fondi) per finanziare le Crociate, a quelli in cui si dovettero risolvere problemi finanziari-fiscali riguardo l’obolo di San Pietro. Per questo, la Curia romana ebbe sempre banchieri al suo servizio. Si pensi ai toscani Peruzzi, Acciaroli, Medici, a Jaques Coeur in Francia, ai Fugger nei paesi germanici. Certo, l’obiettivo è sempre stato quello di sostenere le opere religiose, ma anche quello di creare un valore finanziando commerci, flotte mercantili, ecc. in tutto il mondo. Si dovette pertanto affrontare e risolvere il problema del prestito e naturalmente della liceità dell’interesse. Lo risolsero proprio i Francescani che, oltre alla creazione dei Monti di Pietà, riconobbero l’esigenza dell’interesse per coprire il rischio. Nei primi del Cinquecento, dopo la scoperta dell’America, la Scuola di Salamanca (una scuola filosofica composta soprattutto da Domenicani e Francescani...) arrivò persino a stabilire le leggi economiche fondamentali considerate le basi della cosiddetta Scuola Austriaca, una scuola di pensiero economico che ha due dei suoi esponenti maggiori in Friedrich von Hayek (1899-1982) e Ludwig von Mises (1881-1973).

LA CHIESA NON HA MAI OSTACOLATO IL CAPITALISMO

Quanto sopra ricordato mostra che mai la Chiesa ha ostacolato il capitalismo; semmai, correttamente, ha condannato l’autonomia morale delle scelte economiche. Mi piace ricordare che, mentre l’Ecclesiaste dice che non c’è nulla di più riprovevole che l’attaccamento al denaro, san Tommaso spiega che il peccato corrompe l’uomo che, pertanto, usa male il denaro. Studiando la storia economica si potrebbe persino supporre che la Chiesa, durante il Rinascimento, abbia avviato essa stessa un certo sistema economico “trainante” l’economia e la crescita del Pii, il prodotto interno lordo di un Paese, poiché incoraggiò imprese, costruì palazzi e chiese, utilizzando banchieri internazionali.

E qui forse esagerò un poco nel farsi consigliare dai banchieri, perché questi (i Fugger soprattutto), per finanziare le sue opere, la fecero indebitare sempre più, costringendola, per rientrare dai debiti, a vendere benefici ecclesiastici e indulgenze, offrendo così il pretesto per la “riforma” di Lutero (1483-1546). In realtà, Lutero fece l’interesse dei Principi (tedeschi e inglesi) convertiti al luteranesimo, incamerando i beni della Chiesa cattolica. In più, a rafforzare il potere protestante affinché potesse creare quel capitalismo, individualista ed egoistico, che poi sarà avversato da Marx, non bastò l’idea della “divina Provvidenza”, ma contribuì anche il crollo delle monarchie e delle banche cattoliche nella seconda metà del XVI secolo.

Ricordiamo infatti che la successione al trono imperiale era contesa tra Carlo V (ispano-fiammingo-austriaco, 1500-1558) e Francesco I di Francia (1494-1547). Per aggiudicarsi la competizione (poiché allora non c’era il finanziamento pubblico ai partiti), i contendenti dovevano comprare voti, a debito naturalmente. Ma mentre Carlo si affidò ai Fugger che gli fecero un finanziamento a “success tee” (cioè rimborsabile a successo dell’operazione), Francesco si fece finanziare dai banchieri di Lyon cash, per pagare in anticipo gli elettori, che invece di essergli grati per la fiducia, tradirono le attese.

a

3 - PERCHE’ UN BAMBINO DOWN DOVREBBE ESSERE INFELICE?
Cara futura mamma: ecco il video che spopola in internet
di Umberto Folena

Alla fine tutti si abbracciano. Dopo aver lasciato la parola ai figli, le mamme ne ricevono l’abbraccio, lo restituiscono e li vedi che sì, non fingono, sono davvero felici. Eppure secondo certi luoghi comuni, tanto logori quanto tenaci, non potrebbero né dovrebbero esserlo. Perché quei figli hanno la sindrome di Down. E quindi dovrebbero essere prigionieri di una sorta di semivita grigia e poco consapevole, peso a se stessi e ai loro sciagurati genitori. Invece quei genitori li vedi orgogliosi dei figli. Figli che capiscono, ragionano, parlano. Si esprimono molto meglio di tanti loro coetanei inespressivi. Per rispondere a una lettera che pone un problema molto importante.

La lettera è vera. L’ha scritta quattro mesi fa una mamma in attesa di un bambino con la sindrome di Down, destinatario CoorDown (Coordinamento nazionale Associazioni delle persone con la sindrome di Down), una onlus capofila di un progetto internazionale di cui fanno parte dieci associazioni di nove paesi diversi: Italia, Francia, Spagna, Croazia, Germania, Inghilterra, Russia, Usa e Nuova Zelanda. «Ho paura» confida la mamma. E chi non ne avrebbe al posto suo? È quella umanissima paura - di non farcela, e di mettere al mondo un figlio condannato all’infelicità - che spinge molte future mamme a interrompere la gravidanza, in molti casi condannando se stesse a un’infelicità ingombra di rimorsi. In occasione del 21 marzo, Giornata mondiale sulla sindrome di Down, CoorDown ha messo in rete uno spot di poco più di due minuti con la risposta dei ragazzi Down. Che dicono: tuo figlio, cara futura mamma, potrà fare un sacco di cose. Ne elencano alcune parlando in italiano, spagnolo e francese, perché sono ragazzi di tutto il mondo. Ma la risposta più esauriente è l’abbraccio finale.

Uno spot efficacissimo perché riesce a commuovere, fino alle lacrime, senza ricorrere ad alcun artificio retorico, ad alcun trucchetto del mestiere, ma semplicemente mostrando la realtà e dicendo la verità. Lo spot è riuscito perché quei ragazzi sono veri, e vere sono le loro mamme.

Ma le notizie davvero importanti sono altre. Primo fatto clamoroso: dal 31 marzo a ieri, lo spot “Dear Future Mom” ha fatto registrare sulle rete più di 5 milioni 200mila contatti. Un successo strepitoso. Una campagna del genere varrebbe un milione di euro, se non fosse stata realizzata a costo zero. Le menti sono due, Luca Pannese e Luca Lorenzini, creativi della Saatchi & Saatchi Italia, che hanno lavorato gratis chiedendo soltanto all’azienda di potersi servire dei suoi strumenti, cosa che l’agenzia, diretta da Giuseppe Caiazza, ha volentieri concesso. Ma tutti, a cominciare dalla produzione (The Family), hanno fatto volontariato. Un ottimo risultato? Nessuno stupore. CoorDown e Saatchi collaborano dal 2012 e le prime due campagne sono state pluripremiate.

Rimane l’ultima notizia, la più importante. Sì, lo spot è riuscito perché vero; l’iniziativa è meritoria; i contatti sono stati un’enormità; ma ad oscurare i

LA PERSECUZIONE
Dopo il capitalismo commerciale nasce quello industriale grazie alla scoperta di nuove tecniche, con nuove sfide per la Chiesa. Da una parte, la borghesia industriale vuole libertà imposte per legge e avversa la Chiesa ritenuta intollerante perché chiede all’operato, come a tutti i cristiani, uno stile di vita diverso da quello che la logica del profitto richiede. D’altra parte, nascono nuovi “clienti” per la Chiesa, dopo i contadini: i proletari. La borghesia liberale opera allora alla Chiesa cattolica il ruolo di religione riconosciuta e favorita dallo Stato, accusandola di esser ostile al progresso economico.

La Chiesa risponde creando le società di mutuo soccorso, le casse rurali, le confraternite che sono espressione di solidarietà sociale e di aiuto ai poveri. La reazione laicista diventa allora veramente aggressiva. Come Napoleone (1769-1821) aveva sofferto i beni della Chiesa espropriandoli, così le rivoluzioni liberali e nazionaliste dell’Ottocento faranno altrettanto, anche

Ma anche per Carlo V non andò bene nonostante l’elezione. Gli alti interessi Dal business e dagli eccessi finanziari, la Chiesa si riconvertì alle opere di II CAPITALISMO COMMERCIALE
IL CAPITALISMO COMMERCIALE
Dopo il capitalismo commerciale nasce quello industriale grazie alla scoperta di nuove tecniche, con nuove sfide per la Chiesa. Da una parte, la borghesia industriale vuole libertà imposte per legge e avversa la Chiesa ritenuta intollerante perché chiede all’operato, come a tutti i cristiani, uno stile di vita diverso da quello che la logica del profitto richiede. D’altra parte, nascono nuovi “clienti” per la Chiesa, dopo i contadini: i proletari. La borghesia liberale opera allora alla Chiesa cattolica il ruolo di religione riconosciuta e favorita dallo Stato, accusandola di esser ostile al progresso economico.

LO STATO ISLAMICO INCOMBE SULLA PRESENZA CRISTIANA
Accanto al traguardo del cristianesimo dell’Oriente c’è infine anche un volto tutto latino che vale la pena di segnalare. Mosul è stato infatti un luogo storicamente molto importante per i domenicani. L’ordine dei predicatori era giunto in Mesopotamia già nel XIII secolo e aveva stabilito un suo convento anche a Mosul. Con la caduta del regno crociato ad Acri nel 1291 tutti i domenicani presenti qui subirono il martirio. Ma cinque secoli dopo Papa Benedetto XIV volle ricominciare quella storia; così nel 1750 inviò di nuovo i domenicani a Mosul. Una presenza che in 250 anni ha messo radici, al punto che sono nate anche due congregazioni femminili irachene che si chiamano al carisma domenicano e avevano la loro casa madre proprio nella grande città del nord dell’Iraq.

Su tutte queste storie lo Stato islamico ha impresso quella N disprezzata di «mazzarini», dipinta sui muri. Accendere oggi i riflettori su questo dramma è anche un modo concreto per far sì che questa testimonianza straordinaria di fede non vada perduta per sempre.
Fonte: La Nuova Bussola Quotidiana, 22/07/2014

PERCHE’ ERANO COSI’ TANTE CHIESE ANTICHE A MOSUL?
Viene allora da chiedersi: ma perché erano così tante chiese antiche a Mosul? La risposta sta nella storia del cristianesimo assiro, che nel primo millennio tra il Tigri e l’Eufrate conobbe una straordinaria vitalità. Al punto che furono loro i grandi evangelizzatori del primo millennio: da qui partirono i missionari che molti secoli prima di Giovanni da Montecorvino e Matteo Ricci arrivarono addirittura fino in Cina, come testimonia la stela di Xi’an. Ma anche in Persia, in Afghanistan, lungo le rotte della via della seta, fino ad arrivare addirittura all’Himalaya. La conquista araba, ma ancora di più la successiva invasione dei mongoli, hanno poi gravemente indebolito la storia del cristianesimo assiro. Ma queste comunità - pur tra mille sofferenze e anche parecchio dimenticate in Occidente - sono sempre sopravvissute. Anche in anni recenti non si erano dissolte nemmeno dopo la prova durissima del rapimento e dell’uccisione del vescovo caldeo di Mosul, Paulos Farahi Raho, morto martire qui nel 2008. Si capisce allora come l’accostamento pronunciato domenica dal patriarca caldeo Raphael Sakko contenega un preciso riferimento storico: «Neanche i mongoli erano arrivati nelle mani del più fanatico tra i gruppi di miliziani musulmani.

b